



➔ PARTO

«Ho fatto un master alla Design Academy di Eindhoven, una delle migliori in Europa. Poi sono rimasto qui: **la città investe su di noi per farci restare e così hai spazi a prezzi agevolati per aprire il tuo studio e aiuti finanziari.** La conseguenza? C'è un concentrato di talenti della creatività: c'è fermento, si condividono i progetti e si lavora al meglio».



DESIGN

**I CONSIGLI DI
SILVANA
ANNICCHIARICO,
DESIGN
MUSEUM
IN TRIENNALE**

«In un cv ideale non contano solo le scuole. Quello che fa la differenza è il processo di formazione del gusto, le scelte estetiche, l'idea di mondo che maturate vivendo. Per questo viaggiate, partite, fate tappa in Paesi diversi dal nostro. Ma, soprattutto, coltivate le relazioni e i link con talenti e docenti di tutto il mondo. E tra tutti loro cercate di individuare un mentore a cui ispirarvi».

● resto qui

la storia di chi va e di chi resta nei più diversi settori: dall'arte alla ricerca medica, dal giornalismo al legal. Qui sotto si comincia subito con il design.



● **RESTO**

LAURA FIASCHI, COFONDATRICE DI GUMDESIGN. VIVE A VIAREGGIO

«Ho fondato Gumdesign con Gabriele Pardi nel 1999, dopo l'Università del Progetto di Reggio Emilia. **L'Italia è la culla del design. Se hai talento, anche in provincia, ce la puoi fare.** Ma devi avere una strategia chiara: noi all'inizio facevamo prototipi di ogni nostra idea per presentarli al Fuorisalone di Milano. È così che abbiamo acquisito notorietà».



ARTE

I CONSIGLI DI ANGELA VETTESE, CRITICA D'ARTE

«Volete diventare curatori d'arte? Fate palestra nelle gallerie, nelle riviste specializzate... E poi costruitevi quel capitale di relazioni umane con artisti ed esperti di tutto il mondo. Quando comincerete a lavorare sole, siate selettive nella scelta dei lavori: meglio pochi ma qualitativamente alti. Naturalmente se si aprono strade per stage e collaborazioni in altri Paesi sono da prendere al volo. Noi italiani siamo bravissimi quando andiamo all'estero e ignoti se restiamo in Italia».



► PARTO

CECILIA ALEMANI, NEW YORK

«Curo i progetti di arte pubblica sulla High Line, la ferrovia elevata riconvertita in parco: la mia carriera l'ho fatta tutta a New York, dopo il master in Studi curatoriali al Bard College. Non ho mai perso un opening dell'arte. E il bello di lavorare qui è che la Grande Mela è una città welcoming dove se hai energia, entusiasmo e ottime skill lo spazio c'è. Eccome!».



● RESTO

MARIA LIVIA BRUNELLI, FERRARA

«Ho trasformato la mia casa di Ferrara in una home gallery e da qui collaboro con gli artisti di tutto il mondo: è una formula nuova per l'Italia. E funziona! Per farti strada nel nostro Paese devi aggiungere inventiva, devi dare un tocco di novità al tuo mestiere. È così che riesci a esprimerti, ad aprirti una strada non istituzionale e a farti notare».



RICERCA

I CONSIGLI DI GIORGIO SCITA, RESPONSABILE DI UN GRUPPO DI RICERCA IFOM

«Fate il dottorato in un luogo diverso rispetto a dove avete studiato: le idee si fertilizzano nella diversità. Scegliete i laboratori di ricerca universitari più attivi. È un lavoro in cui per emergere bisogna competere a livello internazionale; in Italia ci sono eccellenze, ma non tantissime. Un'esperienza all'estero è sempre consigliabile. La svolta professionale viene dalla creazione di un proprio gruppo di ricerca. E per questo servono finanziamenti: cercateli senza confini mentali e geografici».



► PARTO

MULLER FABBRI, COLUMBUS

«Volevo fare ricerca sul cancro e negli Usa ci sono i centri più avanzati di terapia genica. Sono partito per l'Ohio State University Comprehensive Cancer Center con una borsa di studio. Qui ti danno grande libertà di ricerca, ti incoraggiano a sperimentare sul campo le tue idee, a pubblicare i tuoi progetti di ricerca. Uno di questi è stato appena finanziato dal Kimmel Scholar Award. Non è un caso se sono ancora qui».



● RESTO

SARA SIGISMUND, MILANO

«Sono rimasta in Italia perché ho fatto il dottorato di ricerca in uno dei centri d'eccellenza nel nostro Paese, l'IFOM (Ist. Firc di Oncologia Molecolare). Qui lavori con i migliori ricercatori italiani e internazionali e in collaborazione con l'Università di Oxford. Mi hanno dato strumenti e mezzi per fare le mie ricerche e per viaggiare. E ora sono riuscita anche a creare un mio piccolo gruppo di ricerca».



LEGAL

I CONSIGLI DI FABIO SCARCELLA, MANAGER DI HAYS (HEAD HUNTING), SETTORE LEGAL

«Dopo un buon voto di laurea, è consigliabile un master in Italia o all'estero per specializzarsi, ma non aspettate troppo per avere l'abilitazione professionale: non oltre i 25 anni, direi. Poi affinate sempre di più la vostra specializzazione, cercando lo studio al top del vostro settore e confrontandovi spesso con esperti internazionali. Un ultimo consiglio: all'inizio della carriera premia di più anche in termini di stipendio cambiare ogni 3 o 5 anni lo studio professionale».



► PARTO

ROBERTO BOSCO, BARCELONA

«In Italia che fatica trovare lavoro! A Barcellona sono entrato in uno studio internazionale come responsabile dell'Italian desk. Sapete cosa mi ha aiutato? Fare parte di Rena, Rete per l'Eccellenza Nazionale, animata da giovani italiani che lavorano sia nel nostro Paese sia all'estero, e che puntano sul merito: ho trovato qui lo slancio per un salto professionale e ho aperto il mio studio in Spagna: Lawants - Lawyers & Accountants».



● RESTO

CLAUDIA PARZANI, MILANO

«Sono specializzata in Capital Markets, cioè mi occupo degli aspetti legali delle società quotate in Borsa. La specializzazione è stato il mio asso nella manica. Ho cominciato già in università a seguire gli aspetti legali della finanza, a studiare materie borderline tra legge ed economia. Appena in Italia sono arrivati i grandi studi internazionali, il mio profilo era molto appetibile. E Linklaters mi ha scelto come partner».

GIORNALISMO



I CONSIGLI DI RAFFAELLA CALANDRA, SCUOLA DI GIORNALISMO WALTER TOBAGI

«Usate bene i social network: sono una bacheca pubblicitaria delle vostre capacità da sfruttare con intelligenza. In questo gli americani hanno tanto da insegnarci. Poi, anche qui valgono le regole del giornalismo tradizionale: scovate le notizie con passione, approfonditele con le domande giuste e catturate i vostri lettori con un stile accattivante. In tema di stage, fateli in più redazioni: carta stampata, web, radio, tv. Ormai i media si integrano tra loro. E voi scoprirete la vostra vera attitudine».



PARTE

ALESSANDRA RAMPIETTI, NEW YORK

«Ho cominciato alla *Gazzetta di Mantova* e ora sono alla sede new-yorkese di Al Jazeera. Che cosa c'è stato in mezzo? Tante esperienze,

ma soprattutto un master in Giornalismo alla Columbia University, ottimo per ciò che ti insegna e per le credenziali che ti dà. Sono anche rientrato in Italia, ma in Rai mi chiedevano un appoggio politico. Qui hanno badato solo al merito».



RESTO

FEDERICA CELLINI, ROMA

«Dopo un master alla Columbia e uno stage in CNN, sono tornata. Volevo dare qualcosa al mio Paese, raccontare le storie di chi lo rende

migliore. Grazie alla mia esperienza in Usa ho incontrato Giovanni Minoli: e da allora ho lavorato a *La Storia siamo noi*, a *Citizen You* sul giornalismo partecipativo. E a *I Nuovi Mille*: ho girato l'Italia in cerca dei nuovi visionari».



MODA

ROBERTO D'INCAU, HEAD HUNTER DI LANG & PARTNERS (SPECIALIZZATO IN MODA)

«Per la formazione o la gavetta non posso che suggerire a un fashion designer di fare esperienze all'estero: le classiche Londra, Parigi, ma anche l'Asia, con la Cina per prima. Qui cercano talenti italiani e ci sarà campo libero ancora per una decina d'anni. Poi vi consiglio di lavorare in un grande gruppo, almeno 3 o 4 anni, per capire anche le leggi del marketing e commerciali. Anzi, se vi mettete in proprio, cercatevi un partner manager: chi fa tutto da sé rischia più facilmente di naufragare».



PARTE

MARIA FRANCESCA PEPE, LONDRA

«A Londra sono arrivata per un master alla Central Saint Martins. E ci sono rimasta. Qui è stato semplice creare e lanciare il mio brand,

MariaFrancescaPepe appunto: Londra è una fucina della nuova creatività e i professionisti ti danno tutto il loro supporto a prezzi ridotti. Il British Fashion Council, per esempio, ha showroom a Los Angeles, New York e Parigi e ti aiuta a fare conoscere le tue creazioni in tutto il mondo. Gratis!».



RESTO

ANNA CECCON, MILANO

«Stavo studiando Legge come voleva papà, ma cercavo di esprimere la mia creatività. Un bel giorno *Vogue* pubblica una delle mie borse in plastica. A 24 anni mi sono iscritta allo Ied Moda: un po' di esperienze in azienda e poi ho presentato il mio brand, *Moi Multiple*, al contest *Who is on Next?*. In Italia emergere non è facile, non trovi grandi aiuti. Ma se sei determinata, Milano è la città della moda: prima o poi, emergi».

COMMUNICATION



MARIANNA CARBONARI, PRESIDENTE E AD DI VALUE FOR TALENT, EXECUTIVE SEARCH

«Come inizia una buona carriera nella comunicazione? Forse più che in un'azienda, in un'agenzia: è un'ottima palestra per imparare a lavorare su più progetti per clienti diversi e in contemporanea. Le offerte di lavoro non mancano, direi, ma dovete dimostrare di sapervi muovere con grande efficacia sul web, sui social in particolare. La comunicazione di qualsiasi azienda, ente e istituzione non può più prescindere da un presidio costante dei media digitali».



PARTE

ILARIA CONTI, BRUXELLES

«Dopo la laurea, il mio primo impiego l'ho trovato a Bruxelles, rispondendo a un annuncio della Federazione Europea dei Traders

dell'Energia: mi hanno subito chiesto di fare un piano di comunicazione per il biennio successivo. Avevo 24 anni, in Italia sarebbe successo sui 40. Che cosa mi piace qui? Che i giovani siano trattati come risorsa: qui si investe davvero su chi è capace di portare una ventata di novità».



RESTO

SILVIA ZANELLA, MILANO

«Volevo scrivere e già al liceo collaboravo con qualche testata giornalistica. Poi... il grande fascino per il web. Ho lavorato per Jobpilot,

Monster. Seguivo la parte editoriale dei siti ma anche il marketing. Devo dire che sono stata tentata anch'io di andare all'estero, ma Milano, dove pur non conoscevo nessuno, mi ha offerto subito grandi chance. Forse ho usato bene il web per farmi conoscere e raccontare i miei progetti».